

- Assunto che, allo stato attuale, le società che stipulano contratti di concessione o di appalto con la PA non sono tenute a dichiarare i propri titolari effettivi (ossia le persone fisiche, una o più, che direttamente o indirettamente detengono e controllano una società), rendere gratuito per la PA l'accesso al Registro dei titolari effettivi depositato presso le Camere di Commercio e rivedere la disciplina riguardante i cosiddetti "controinteressati" in modo tale che il bene tutelato dalla disciplina in vigore (l'incolumità di persone e l'integrità di beni che potrebbero essere messi a rischio dalla pubblicità dei nominativi) sia commisurata all'esigenza di trasparenza richiesta dal vitale contrasto al riciclaggio (per es. stabilendo dei criteri e prevedendo un'autorità terza che possa valutare la reale presenza dei requisiti di "contro-interessenza").
- Potenziare le risorse di quell'autentico ganglio dell'ordinamento antiriciclaggio italiano che è l'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) presso la Banca d'Italia, affinché possa tener dietro alla gran mole di segnalazioni di operazioni sospette che le pervengono.

2. RISPETTO ALLE QUESTIONI AFFRONTATE E AI TEMI EMERSI, RICADUTA\ PROPOSTA SULLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO/MILANO

- Anche i Comuni dell'area metropolitana, in particolare quelli piccoli (che sono quelli a maggior rischio di infiltrazione o condizionamento da parte delle organizzazioni mafiose), potrebbero dotarsi di una struttura come l'Ufficio antiriciclaggio del Comune di Milano, in grado
 - a) di incrociare dichiarazioni Isee, licenze edilizie e commerciali, multe, dati ottenuti dal PRA, consumi elettrici e di gas, dati dell'anagrafe, dichiarazioni dei redditi ecc., nonché i dati del territorio provenienti da fonti come la Polizia locale o l'annonaria (per es. denunce informali, incendi, atti vandalici, negozi che per mesi rimangono chiusi per ristrutturazione, nonostante in possesso di tutti i permessi);
 - b) di definire, in base alla correlazione dei dati, una fascia di rischio riciclaggio (nullo, basso, medio, alto) per persone fisiche, esercizi commerciali, professionisti, aziende.
- Monitorare l'utilizzo delle risorse (nazionali ed europee) che transitano dal livello comunale.
- Mantenere una vigilanza rigorosa sugli affidamenti pubblici per arginare la penetrazione della criminalità organizzata nell'economia e poter utilizzare anche questo strumento come una risorsa per il rilancio e la valorizzazione di realtà in difficoltà.
- Cercare di intercettare, prima delle mafie, le situazioni di difficoltà e disagio tramite i presidi presenti sul territorio (associazioni di categoria, parrocchie ecc.) e attivare misure di protezione sociale come la sospensione del pagamento delle imposte (misura efficace sia per sostenere le imprese in difficoltà sia per sostenere le famiglie in situazione di disagio economico).
- Promuovere buone pratiche "dal basso", diffuse sul territorio e ben pubblicizzate, anche avvalendosi di professionisti privati in convenzione con il pubblico (come dimostra – nei municipi 3, 6 e 8 – l'esperienza dello sportello anticrisi), per offrire consulenza ai cittadini in situazioni di disagio, in particolare a quelli che vengano a trovarsi in forte crisi di liquidità e che, di conseguenza, possano diventare, o già siano, vittime di usura. Strumenti come il microcredito sociale, il microcredito inquina o la morosità incolpevole sono infatti facilmente accessibili, ma spesso (fatto grave) il cittadino non è nemmeno a conoscenza della loro esistenza.

salvo il caso in cui la società che beneficia del finanziamento non dimostri "che il soggetto non residente svolge un'attività economica effettiva, mediante l'impiego di personale, attrezzature, attivi e locali".

3. REGIONE LOMBARDIA: IN RELAZIONE AI TEMI AFFRONTATI PROPOSTE

- Posto che il DL aprile/2020 di Regione Lombardia ha sancito che i rifiuti contaminati Covid siano da stoccarsi negli inceneritori e preso atto [dell'allarme](#) della DDA di Milano relativo alla insufficiente capienza di questi ultimi, monitorare il passaggio dei rifiuti dalle strutture sanitarie ai siti di stoccaggio in modo che non possano inserirsi degli intermediari (anche mafiosi).
- Estendere anche alle imprese confiscate in difficoltà l'accesso al fondo regionale per gli immobili confiscati. Tale fondo andrebbe aumentato e dovrebbe essere tolto il vincolo di utilizzo dei finanziamenti per il solo scopo delle opere di ristrutturazione.

4. INDICARE, IN GENERALE, TRE IDEE, PROPOSTE, SUGGERIMENTI CONSIDERATI UTILI ED IMPORTANTI PER IL PASSAGGIO DALLA FASE 2 ALLA FASE 3

- L'emergenza sanitaria, economica, educativa e sociale in cui ci troviamo non finirà presto: è dunque necessario trovare il giusto equilibrio tra velocità di erogazione degli aiuti (le Istituzioni devono arrivare prima delle mafie) e controlli (le Istituzioni non devono rischiare di aiutare le mafie). Ora, per ottenere maggiore agilità nell'erogazione dei fondi spesso si sente dire che la strada maestra sia quella della "sburocratizzazione", ma bisogna stare attenti che dietro questo coro non si nasconda in realtà una pericolosa pulsione alla "deregulation". La raccolta e l'esibizione della documentazione richiesta serve infatti per garantire i necessari controlli. D'altro canto potrebbe essere utile una sorta di "tagliando" delle procedure burocratiche al fine di rendere più spediti ed efficaci, laddove emergessero criticità, i diversi iter, potenziando, non riducendo, i controlli (per es. attraverso il dialogo tra banche dati ed implementando le risorse di cui possono essere dotati piccoli e medi comuni).
- L'emergenza Covid, soprattutto nell'ottica di una ripartenza il più possibile in sicurezza, ha mostrato chiaramente l'urgenza di trovare spazi da dedicare, per es., ai pazienti in isolamento fiduciario, ai dimessi ancora positivi, alle scuole ecc. È importante che gli Enti locali tengano sempre presente la possibilità di rivolgersi all'Agenzia Nazionale Beni Sequestrati e Confiscati (ANBSC), che, come noto, gestisce immobili e che, dunque, potrebbe renderli facilmente disponibili per queste finalità.
- L'emergenza Covid ha fatto emergere chiaramente che l'organizzazione del Servizio Sanitario non è eticamente neutrale, come non lo è evadere o eludere le tasse che proprio quel servizio rendono possibile. Ha messo in luce che quando nel mondo del lavoro il principio di legalità non tiene si creano delle situazioni di disparità intollerabili e ha fornito la cartina al tornasole del cinismo di chi, pur avendo i requisiti formali per accedere agli aiuti previsti dai vari dpcm, non ne aveva sostanzialmente bisogno. Altri esempi si potrebbero fare, ma il punto è che la pandemia ha mostrato in filigrana un'emergenza di tipo etico. Ciò che questa consapevolezza richiede è un serio lavoro culturale per affermare, sulla base della Costituzione, un principio condiviso di appartenenza, legalità e giustizia e per contrastare con determinazione ciò che lo minaccia.